



ROSSO DI SERA



Periodico fondato nel settembre del 1997 dal Partito della Rifondazione Comunista/Sinistra Europea - Santa Fiora-Amiata GR

Edizione del 30/09/2025

N° 336

Fotocopiato in proprio

ELEZIONI REGIONALI 12-13 OTTOBRE VOTIAMO TOSCANA ROSSA



CANDIDATA PRESIDENTE ANTONELLA BUNDU

Quattro sono le parole che sono presenti nel simbolo di **Toscana Rossa**.

Pace: *Toscana Rossa si impegna nella costruzione attiva di una Toscana terra di pace, libera dalla logica di guerra e militarizzazione e lavora per una regione smilitarizzata, a partire dalla riconversione ad esclusivo uso civile di Camp Darby, lo stop all'allargamento dell'aeroporto militare di Pisa e alla costruzione del Comando NATO a Rovezzano, così come l'opposizione alla nuova base GIS e Tuscania a San Rossore, a Pontedera e ovunque.*

La Toscana deve ripudiare la guerra e ogni forma di riarmo, che si chiami difesa, esercito o sicurezza europea, rifiutando l'utilizzo di ogni risorsa pubblica per la riconversione bellica dell'industria civile. È necessario chiedere l'uscita dell'Italia dalla NATO e il suo scioglimento: il patto atlantico è da sempre foriero di violenza e destabilizzazione internazionale, oltre che responsabile dell'aumento costante delle spese militari, dirottate dalle spese sociali, con il sostegno dei governi nazionali di tutti i colori.

Nel simbolo trovano spazio i colori della Palestina, perché è indispensabile che oltre le parole di solidarietà ci siano azioni concrete in sostegno alla resistenza del suo popolo, per l'interruzione dei rapporti con Israele: per fermare il genocidio e i crimini di guerra contro i palestinesi, e le violazioni sistematiche del diritto internazionale che lo Stato sionista e terrorista porta avanti da oltre 77 anni grazie alla complicità delle potenze euroatlantiche. Riteniamo indispensabile la chiusura del consolato onorario di Israele, oltre alla rimozione del Console onorario Marco Carrai dalla presidenza di Toscana Aeroporti e dalla Fondazione Meyer.

Salute: *il sistema non funziona. Lascia sempre più persone in preda a liste d'attesa infinite, spingendole sistematicamente alla sanità privata. Le falle del sistema pubblico sono al più colmate dal volontariato o dal privato sociale, in cui si annidano moderne forme di sfruttamento per lavoratori e lavoratrici del servizio. Fuori dalle emergenze si fa fatica a curarsi, mentre aumentano povertà e diseguaglianze. L'internalizzazione dei lavoratori e delle lavoratrici degli appalti nel mondo sanitario e sociosanitario deve accompagnarsi con una ritrovata centralità della programmazione degli Enti Locali. Occorre investire massicciamente in assunzioni, presenza capillare di presidi sanitari e ospedalieri pubblici e in politiche di prevenzione e cura, anche per la salute mentale.*

Ambiente: *come si può parlare di emergenza climatica, se poi non si investe in manutenzione del territorio e non si fermano le grandi opere inutili, come l'ipotesi di un nuovo aeroporto a Firenze, gli Assi a grande scorrimento in Lucchesia e Versilia, il rigassificatore a Piombino?*

L'unica grande opera è la messa in sicurezza del territorio! Si continua a parlare di TAV, mentre la popolazione pendolare si ritrova spesso abbandonata a sé stessa, con tanti problemi nel trasporto pubblico locale. Molto può essere fatto con la pianificazione e il coinvolgimento dal basso della popolazione, a partire dalla ripubblicizzazione del trasporto pubblico locale, e da comunità energetiche pubbliche pronte a farsi carico anche delle diseguaglianze sociali. Va inoltre denunciata l'insostenibile turisticizzazione che consuma ogni pezzetto della nostra regione, al pari delle politiche estrattiviste nelle aree montane.

Non si può tacere sul caso dell'inquinamento KEU, che mette a nudo la connivenza predatoria e criminale tra imprenditoria e classe politica: la Regione dovrà garantire un percorso di inchiesta, trasparenza e giustizia ambientale per cui chi ha inquinato deve pagare, a partire dalle bonifiche del territorio i cui costi economici e sociali non possono ricadere sulla popolazione!

Non esiste nessuna multiutility "buona": l'acqua deve essere pubblica e anche sugli altri servizi essenziali non deve esserci profitto.

Lavoro: *un vero salario minimo regionale a 10 euro agganciato all'inflazione, per chiunque lavori per conto della Regione Toscana, direttamente o in appalto, è l'obiettivo minimo: non quello che ha trovato spazio solo nella propaganda del centrosinistra! Vanno inoltre rafforzati il controllo all'interno dei luoghi di lavoro e sostenere l'introduzione del reato di omicidio sul lavoro: per contrastare incidenti e morti che segnano le cronache praticamente ogni giorno. La legge regionale nata all'interno della mobilitazione GKN dà l'opportunità di investimenti capaci di creare un nuovo rapporto con il mercato, ma oltre le parole e le firme, servono le azioni concrete. Serve inoltre una presenza importante per indagare e smantellare il sistema di sfruttamento che colpisce soprattutto chi si ritrova sotto ricatto per l'assenza di cittadinanza. Tante vertenze e organizzazioni sindacali di base denunciano, senza trovare adeguata sponda da parte delle istituzioni.*

Ovviamente il programma di governo comprende molto altro: emergenza abitativa, mobilità, politiche di accoglienza e su quanto ogni giorno interessa la vita delle persone.

La candidata Presidente per la lista Toscana Rossa, Antonella Bundu, è intervenuta martedì 23 Settembre ad un incontro pubblico organizzato dal Circolo di Rifondazione Comunista di Santa Fiora; l'iniziativa, che avrebbe dovuto tenersi alle ore 17,30 in Piazza Garibaldi, è stata spostata nella Sala del Popolo del palazzo comunale a causa delle inclementi condizioni meteorologiche, ed ha visto la partecipazione di un nutrito gruppo di compagni e simpatizzanti provenienti dai vari comuni della montagna, oltre alla presenza del compagno Lamberto Soldatini di Scansano, candidato Consigliere per la provincia di Grosseto. Prima di sottoporsi alle domande del pubblico, Antonella Bundu ha brevemente illustrato la sua vita e le sue esperienze in campo politico.



"Sono nata a Firenze nel 1969. Mio padre, Francis, era arrivato qui dalla Sierra Leone negli anni Sessanta perché aveva ottenuto una borsa di studio per studiare architettura. Mia madre, Daniela, studiava invece matematica e mio padre si rivolse a lei per avere ripetizioni. I miei genitori hanno avuto tre figli: Jacopo, il maggiore, me e poi Leonard.

Nel 1972 ci siamo spostati a Freetown, in Sierra Leone, dove mio padre ha esercitato la professione di architetto e mia madre ha insegnato matematica. Io avevo appena tre anni e parlavo solo italiano. Mi ricordo i primi giorni di

scuola: gli altri bambini parlavano in inglese e io rimanevo in silenzio, con lo sguardo rivolto su un punto fisso, aspettando solo che finisse la giornata scolastica. Anche grazie ai metodi piuttosto sbrigativi dei miei insegnanti, imparai presto l'inglese e altre lingue locali.

Nel corso della mia infanzia, ho cambiato spesso paese. Ho fatto la prima elementare a Freetown, la seconda a Firenze, a Santa Maria a Coverciano, la terza ancora in Freetown, la quarta di nuovo a Firenze e poi ho fatto tutti gli altri studi, fino ai 17 anni, in Sierra Leone. Mio padre morì quando avevo 13 anni, e mia madre è rimasta in Africa fino alla metà degli anni Novanta.

Nel 1987 mi sono trasferita a Liverpool, in un quartiere poverissimo abitato prevalentemente da neri. Era una zona ad altissima tensione, dove perfino la polizia esitava a mettere piede. Qui ho lavorato come bibliotecaria in una piccola biblioteca che dava in lettura libri di autori neri. Facevo anche parte del Black History Workshop, un gruppo che raccoglieva le testimonianze dei primi scrittori caraibici e africani arrivati dalle ex-colonie britanniche e stabilitisi ormai da anni in Inghilterra.

Nel 1989 sono tornata a Firenze per iscrivermi alla Scuola Superiore Interpreti e Traduttori. Mentre studiavo ho fatto la barista al mitico Sahara Desert, un luogo di elaborazione e aggregazione dove si organizzavano dibattiti interculturali e concerti di artisti internazionali. Ho poi lavorato al Cabiria, in Santo Spirito, un altro posto che mi è rimasto nel cuore. A Firenze ho fatto anche tanti altri lavori: ho collaborato con case di produzione discografiche, ho lavorato con il team di Quelledelpuccini diretto da Sergio Staino e sono stata correttore di bozze e lettrice. Pochi anni dopo la nascita di mia figlia nel 2004, ho lasciato il bar per lavorare come impiegata in uno studio di architettura.

Negli ultimi anni sono diventata una pellegrina, non religiosa, ma una pellegrina camminatrice: ho fatto per due volte la corsa del Passatore, 100 km in 20 ore, il percorso da Siviglia a Santiago e numerosi altri itinerari. Il mio impegno politico si è manifestato fra le altre cose, nella collaborazione con Oxfam, nella partecipazione al Social Forum, nel sostegno al referendum sull'acqua pubblica; ho manifestato contro il razzismo a Macerata e a Firenze; sono stata a Riace per sostenere Mimmo Lucano; mi reco spesso a Vicofaro da don Biancalani.

Non ho mai smesso di impegnarmi per le cause che mi appassionano e mi definisco una donna nera, fiorentina e di sinistra".

Il Consiglio Comunale di Santa Fiora ha approvato, con la Deliberazione n. 48 del 15 Settembre, la MOZIONE "PER IL RICONOSCIMENTO DELLO STATO DI PALESTINA" presentata dalle Consigliere Comunali Serena Balducci e Beatrice Forteschi. Riportiamo di seguito il testo.

Premesso che:

- a distanza di quasi due anni dall'inizio dell'escalation successiva agli eventi del 7 ottobre 2023, in cui miliziani di Hamas hanno ucciso oltre mille israeliani e rapiti un centinaio, il numero delle vittime nella Striscia di Gaza ha superato le 60.000 persone, con oltre 150.000 feriti, migliaia dei quali bambini, secondo i dati diffusi dalle autorità sanitarie locali e da organizzazioni umanitarie;
- secondo le stime più accreditate, i bambini uccisi durante il conflitto sono oltre 20.000, con quasi 1.000 neonati tra le vittime; altri 34.000 minori risultano feriti e circa 20.000 bambini sono ormai orfani;
- diversi episodi hanno documentato l'uccisione deliberata di civili disarmati, tra cui operatori sanitari, giornalisti, personale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU), in violazione del diritto internazionale umanitario e delle Convenzioni di Ginevra;
- le agenzie delle Nazioni unite, tra cui l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS), hanno dichiarato pubblicamente l'imminente rischio di carestia nella Striscia di Gaza, denunciando l'ostruzione sistematica agli aiuti umanitari e il collasso del sistema sanitario;
- già diversi mesi fa, quaranta scienziati internazionali avevano denunciato la gravissima emergenza sanitaria in atto nella Striscia di Gaza, chiedendo un intervento urgente da parte della comunità internazionale per fermare l'aggravarsi della situazione;
- la Corte internazionale di giustizia ha avviato un procedimento contro lo Stato di Israele per violazioni della Convenzione sul genocidio del 1948;
- la Corte penale internazionale ha emesso mandati di arresto nei confronti del Primo Ministro israeliano Benjamin Netanyahu, dell'ex Ministro della difesa Yoav Gallant e del leader di Hamas Mohammed Diab Ibrahim Al-Masri per crimini di guerra e contro l'umanità;
- gli accadimenti più recenti nella striscia di Gaza destano forte preoccupazione vista la grave crisi alimentare voluta dal governo israeliano che impedisce l'accesso di viveri, acqua e medicinali, e tutto ciò fa ritenere che vi possa essere una volontà di spostare geograficamente la popolazione palestinese di fatto cacciandola da Gaza dando il via ad una seconda Nakba oggi inaccettabile;
- nei territori della Cisgiordania, occupati da Israele fin dal 1967, si susseguono le azioni intimidatorie e le violenze dei gruppi dei coloni radicali, xenofobi e razzisti, sostenuti dall'esercito e da membri dello stesso Governo, frutto di una politica imperialista ed espansionista e di un processo di colonizzazione volto a spezzare ulteriormente la continuità territoriale e ad impedire così la formazione di uno stato indipendente, condannato dalle Nazioni Unite e ritenuto illegale secondo il diritto internazionale umanitario;

Considerato che:

- i popoli israeliano e palestinese hanno diritto alla pace e alla sicurezza e ciò può essere garantito solo attraverso una forte azione da parte della comunità internazionale che porti ad una pace giusta e duratura basata sul rispetto del diritto internazionale e la piena applicazione delle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite;
- alla fine di maggio 2024 Spagna, Norvegia, Slovenia e Irlanda si sono unite al gruppo di Stati membri dell'ONU che riconoscono formalmente lo Stato di Palestina e recentemente anche la Francia ed il Regno Unito hanno espresso la volontà di riconoscere lo Stato di Palestina in occasione della prossima Assemblea Generale delle Nazioni Unite;
- sono ormai 146 su 193 Stati membri delle Nazioni Unite, oltre il 75% degli Stati Membri, che hanno riconosciuto formalmente lo Stato di Palestina, entro i confini antecedenti la guerra del 1967 e con Gerusalemme capitale condivisa, quale passo fondamentale per una equa soluzione politica del conflitto che porti ad una pace duratura;
- lo Stato di Palestina è attualmente membro della Lega araba, dell'Organizzazione della cooperazione islamica, del G77, del Comitato Olimpico Internazionale, dell'UNESCO e di varie altre organizzazioni internazionali;

➤ il riconoscimento internazionale dello Stato di Palestina è un passo fondamentale per equiparare la sua condizione sul piano politico a quella di altri Stati, riconoscere le aspirazioni legittime del popolo palestinese ad avere uno Stato riconosciuto formalmente con le tutele previste dal diritto internazionale.

Evidenziato che:

- nella notte tra il 17 e il 18 marzo scorsi, la tregua nella guerra a Gaza è stata drammaticamente interrotta da una serie di attacchi aerei israeliani sulla Striscia, seguiti da operazioni terrestri, che hanno causato centinaia di vittime palestinesi che si aggiungono alle decine di migliaia dall'inizio del conflitto;
- le operazioni militari che hanno colpito la popolazione civile palestinese in Cisgiordania e Gaza e interrotto l'erogazione di elettricità e bloccato gli aiuti umanitari a Gaza, nonché il disumano sfollamento forzato della popolazione, rappresentano violazioni inaccettabili del diritto internazionale ed umanitario che necessitano un'immediata iniziativa dell'Italia e dell'Unione europea per il ripristino della tregua e per la liberazione degli ostaggi ancora nelle mani di Hamas;
- operazioni come il bombardamento del pronto soccorso dell'ospedale battista al Ahli di Gaza City, o come la deliberata esecuzione di 15 soccorritori e operatori sanitari palestinesi, tra cui 8 medici, vicino a Rafah, uccisi dall'esercito israeliano mentre tentavano di prestare soccorso e seppelliti in una fossa comune, testimoniata dalla libera stampa dopo il tentativo di insabbiamento da parte delle autorità israeliane, necessitano di inchieste indipendenti da parte delle Nazioni Unite per accertare la responsabilità sui crimini di guerra commessi;
- le proposte del presidente Trump, che ha prefigurato l'evacuazione dei circa 2 milioni di residenti palestinesi a Gaza e la creazione di una "riviera del Medio Oriente", suscitando l'indignazione di gran parte della comunità internazionale e di molti paesi europei, vanno respinte senza esitazioni e riserve;
- lo scorso 4 marzo al Cairo la Lega Araba, alla presenza anche del segretario generale delle Nazioni Unite Antonio Guterres e del presidente del Consiglio europeo António Costa, ha presentato un Piano per Gaza, una proposta unitaria per il futuro e la ricostruzione della Striscia che prevede investimenti per oltre 53 miliardi, che l'Unione europea e gli Stati membri devono sostenere attivamente e con determinazione;
- la drammatica situazione del quadrante mediorientale, strategico per un continente che si affaccia nel Mediterraneo, impone all'Unione Europea di non permettere, ancora una volta, che la causa palestinese torni nell'oblio, se vuole credibilmente rappresentare un presidio nel mondo a difesa del diritto internazionale e dei pilastri del multilateralismo,

IL CONSIGLIO COMUNALE DI SANTA FIORA AFFERMA

L'assoluta urgenza di riconoscere politicamente e formalmente l'esistenza dello Stato di Palestina

CHIEDE

Al Governo italiano

- di riconoscere a tutti gli effetti lo Stato di Palestina come entità sovrana, nei confini precedenti all'occupazione del 1967 e con Gerusalemme capitale condivisa;
- di agire in sede UE per un immediato riconoscimento dello Stato di Palestina come membro a pieno titolo delle Nazioni Unite, per permettere alla Palestina e a Israele di negoziare direttamente in condizioni di pari autorevolezza, legittimità e piena sovranità, e per sospendere immediatamente l'Accordo di associazione tra UE e Israele, in particolare attraverso l'embargo sulle armi verso Israele.
- di impiegare tutti gli strumenti politici, diplomatici e di Diritto Internazionale per fermare la colonizzazione e l'annessione dei Territori Occupati Palestinesi da parte di Israele;
- di rispettare le ordinanze della Corte Penale Internazionale;

IMPEGNA

Il Sindaco e il Consiglio Comunale tutto

- a farsi interprete di tali istanze e ad attivarsi verso gli altri Sindaci ed Amministrazioni della Regione Toscana per concordare un'azione comune di sollecitazione delle rappresentanze politiche parlamentari;

IMPEGNA

Gli uffici competenti del Comune

➤ a dare massima diffusione della presente Mozione alla cittadinanza e alle associazioni e ad inoltrarla: al Presidente del Parlamento Europeo; al Presidente della Repubblica Italiana; al Presidente del Consiglio dei ministri della Repubblica Italiana; al Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale della Repubblica italiana; al Presidente del Senato della Repubblica italiana; al Presidente della Camera dei deputati della Repubblica italiana; ai Presidenti dei Gruppi Parlamentari; al Presidente della Regione Toscana.

CHIEDE ALTRESI'

➤ di poter esporre la bandiera palestinese sulla facciata del Comune di Santa Fiora, per evidenziare la posizione ferma e convinta di tutta l'Amministrazione Comunale nel condannare la ferocia e la barbarie di Israele nei confronti del popolo di Gaza e la profonda solidarietà e sostegno nei confronti di ogni azione di fratellanza nei confronti del popolo palestinese.

Il 20 Settembre a Castel del Piano si è tenuta una manifestazione promossa dall'Alleanza Antifascista Amiata, cui aderiscono Rifondazione Comunista, PD, ANPI, CGIL, a sostegno del tentativo delle imbarcazioni della Global Sumud Flotilla di portare aiuti umanitari nella Striscia di Gaza.

L'iniziativa, molto partecipata, si è aperta con l'intervento della Presidente dell'ANPI Provinciale Antonella Coppi, che ha ricordato l'impegno di Lorenzo Orsetti (Orso), ucciso nel 2019 nel Kurdistan siriano mentre sosteneva la lotta di quel popolo per l'indipendenza e la libertà contro l'ISIS (Stato Islamico della Siria e dell'Iraq). "Ogni tempesta inizia con una singola goccia. Cercate di essere voi quella goccia".

SUMUD è una parola araba che significa resistenza, ma anche resilienza, radicamento, ostinazione. Con questo spirito seguiamo la rotta che la Flotilla ci sta indicando. Ognuno di noi ha un simbolo tra le mani, una semplice barchetta di carta che rema nel Mediterraneo verso Gaza. Perché se una barca viene fermata, mille altre continueranno a navigare. E noi continueremo a resistere, a denunciare, a costruire ponti.

Oggi siamo tutte e tutti parte della Flotilla!

STOP AL GENOCIDIO!

Palestina Libera!!!



CON QUESTO NUMERO COMPIAMO 28 ANNI E CI FACCIAMO GLI AUGURI!

OFER CASSIF, COMUNISTA ISRAELIANO CONTRO IL GENOCIDIO

Pubblichiamo il testo dell'intervento del compagno Ofer Cassif, parlamentare ebreo israeliano di Hadash e del Partito Comunista d'Israele, alla Festa della Federazione di Milano del Partito della Rifondazione Comunista il 09/09/2025.

Cari compagni,

vorrei esprimere la mia sincera gratitudine per l'onore che mi è stato concesso di far sentire non solo la mia voce, ma anche quella di molte migliaia di persone nel mio Paese, che stanno lottando contro un governo criminale che dà più valore alla morte dei palestinesi che alla vita degli israeliani, che gridano contro un mondo silenzioso di fronte alle atrocità commesse quotidianamente, che si oppongono all'Olocausto palestinese: il genocidio, la fame, la pulizia etnica, la tortura dei prigionieri (migliaia dei quali sono detenuti per mesi senza processo né accusa alcuna), l'omicidio mirato di giornalisti, équipe mediche, educatori e intellettuali, e una guerra di sterminio totale che Israele sta conducendo a Gaza da quasi due anni.

Il dottor Az A-Din Shahab, medico della Striscia di Gaza settentrionale, ha scritto di recente:

"Non è il destino che ci affama, né è il cielo che ci bombarda. Sono la logica dei potenti, i rituali della violenza, i freddi calcoli della geopolitica che hanno trasformato le nostre strade in un mattatoio.

Perché stiamo morendo come parassiti?

Perché il mondo distoglie lo sguardo mentre stiamo marcendo sotto gli occhi di tutti?

Perché la fame di un solo ostaggio israeliano smuove la coscienza delle nazioni del mondo, mentre i corpi emaciati di centinaia di migliaia di bambini suscitano solo una cortese incredulità?

I bambini, Dio... i bambini sono irriconoscibili. Non sono più bambini. Sono ombre con gli occhi. Eppure ho detto: liberate gli ostaggi. Tutti. Senza condizioni. Perché nessun uomo merita che la sua vita venga scambiata come una moneta. Migliaia di morti. 150 mila mutilati. Senza arti. Senza futuro. La maggior parte di loro bambini. Questi bambini sono identici ai bambini del kibbutz Be'eri: gli stessi occhi, le stesse braccia, le stesse gambe. La stessa innocenza splendente, davanti alla quale è difficile rimanere indifferenti. Eppure, il primo viene pianto, il secondo viene cancellato.

Noi non siamo numeri.

Noi non siamo rifiuti

Noi siamo la madre che seppellisce suo figlio con le proprie mani. Noi siamo il padre che raccoglie ciò che resta della sua famiglia in un sacco di nylon. Noi siamo la bambina che continua a sussurrare ninne nanne al corpo senza vita di sua sorella. Qui i bambini muoiono per divertimento. E il mondo lo chiama "difesa".

E il mondo guarda.

E il mondo non fa nulla.

Scrivo queste cose come testimone.

Come uomo il cui destino è già stato deciso, come medico, come fantasma. Scrivo dalla Striscia di Gaza, da sotto le macerie, da sotto il cielo, da sotto la storia.

Respiro ancora.

Per ora."

In Israele e in tutto il mondo ci sono persone che giustificano le atrocità commesse da Israele a Gaza come necessarie per l'autodifesa. Non c'è bugia e inganno più grande di questo. La distruzione di Gaza, come la violenta pulizia etnica nella Cisgiordania occupata e il fascismo dilagante all'interno dello stesso Israele, fa parte dell'attuazione di un piano che è stato scritto e pubblicato già nel 2017. Il genocida "Piano decisivo" del fascistone Smotrich, allora membro del Knesset e ora ministro.

Il suo obiettivo è l'annessione di tutti i territori palestinesi occupati da Israele e l'espulsione, l'uccisione e la schiavitù dei palestinesi rimasti in un regime di apartheid suprematista ebraico mortale, il Terzo Reich Ebraico. Il terribile massacro commesso da Hamas il 7 ottobre 2023 è servito solo come pretesto per l'offensiva criminale che Israele sta conducendo da allora contro l'intero popolo palestinese. È a causa di questo fanatismo razzista e omicida che il governo Netanyahu è disposto a sacrificare non solo milioni di palestinesi, ma anche gli ostaggi e i soldati israeliani: occupazione, espulsione, schiavitù e spazio vitale ebraico sono i veri obiettivi dietro l'Olocausto di Gaza. Non la sicurezza per Israele e non il rilascio degli ostaggi.

Ma grazie alla lotta risoluta di migliaia di persone coraggiose in Israele, sia ebrei che palestinesi, l'egemonia genocida si è incrinata e l'opposizione in Israele sta crescendo. Nonostante la persecuzione politica, la violenza della polizia, gli arresti dei manifestanti, il licenziamento dei dissidenti dal loro lavoro e l'espulsione dai loro studi, la retorica razzista e omicida diffusa dai media per inondare di violenza la mente degli israeliani, le numerose sospensioni e i tentativi di impeachment dei nostri membri della Knesset, la nostra forza è cresciuta. Le veglie di protesta in cui stiamo in silenzioso lutto, tenendo in mano le foto dei bambini di Gaza che sono stati massacrati, ora sono centinaia, se non migliaia. I giornalisti che un tempo avevano paura di aprire bocca stanno iniziando a esprimere la loro opposizione al massacro e alla fame. Le organizzazioni dei lavoratori (insegnanti, assistenti sociali, professori) chiedono pubblicamente la fine del massacro. Persino ex generali parlano apertamente della pulizia etnica e dei crimini di guerra che Israele sta commettendo e ne chiedono la fine. E, cosa più importante di tutte, ci sono gli obiettori di coscienza. Oltre ai giovani che rifiutano di arruolarsi nell'esercito e vengono successivamente incarcerati, che visito regolarmente nella prigione militare, c'è un numero crescente di soldati di riserva che rifiutano di prestare servizio a Gaza.

Sebbene sia vero che il numero non sia ancora sufficientemente elevato e che la maggior parte di questi soldati si rifiuta di combattere per ragioni non legate ai crimini di guerra di Israele, ma piuttosto per esaurimento o timore per il benessere degli ostaggi israeliani, il dibattito pubblico sta cambiando e il sostegno agli obiettori di coscienza è in aumento. Recentemente, la prigione militare in Israele è stata costretta a montare delle tende all'interno del proprio perimetro, poiché le celle di detenzione erano piene, la maggior parte delle quali ospitava i cosiddetti "refusers grigi", coloro che non hanno dichiarato l'obiezione di coscienza ma hanno disertato o abbandonato il servizio.

Di fronte al governo israeliano assassino, all'imperialismo americano e ai suoi satelliti, i palestinesi, ma anche l'opinione pubblica israeliana, hanno bisogno di un sostegno internazionale concreto. Il riconoscimento di uno Stato palestinese è una necessità e un importante passo avanti, ma non è sufficiente. Abbiamo bisogno di azioni concrete: sanzioni contro Israele (economiche, diplomatiche, ecc.), fino alla completa interruzione delle relazioni; un embargo sulle armi, mandati di arresto per i criminali di guerra, soprattutto contro gli alti responsabili; massicce flottiglie marittime e pressioni sociali e parlamentari su tutti i governi del mondo.

È nostra responsabilità, per parafrasare Gramsci, organizzare un blocco storico internazionalista per opporci al blocco fascista e omicida che vediamo oggi a Gaza e che sta alzando la sua brutta testa in altri luoghi del mondo, guidato dal regime di Trump e dai suoi complici.

Fermare il genocidio!

Abbasso il fascismo!

Libertà per il popolo palestinese!